

Immigrati: Bergamo si interroga

Rocco Artifoni

“**Q**uale politica per l’immigrazione: la comunità bergamasca si interroga”. Con questo titolo “aperto” si è tenuta la prima conferenza provinciale sull’immigrazione promossa dall’Amministrazione comunale e provinciale.

All’inizio del fenomeno immigrazione le risposte dell’istituzione furono segnate dall’emergenza. Il Comune istituì un ufficio stranieri e requisì le caserme dismesse per dare ospitalità agli immigrati che occupavano case fatiscenti. Ben presto, però, si è compreso che chi arriva da altri paesi non era solo una persona con bisogni di assistenza e di riparo, ma un cittadino portatore anche di diritti e di cultura.

A livello provinciale all’inizio del 1990 è stata istituita la Consulta provinciale sull’immigrazione, struttura di cui fanno parte tutti i soggetti coinvolti dal problema (dalle associazioni degli immigrati a quelle degli imprenditori). All’interno della Consulta sono stati costituiti quattro gruppi di lavoro: cultura ed intercultura, lavoro e formazione professionale, prima accoglienza e servizi territoriali, alfabetizzazione e scuola. Nel frattempo il Comune di Bergamo è passato dall’ufficio stranieri, al Centro Servizi Stranieri con una struttura interassessorile.

Questa impostazione degli ultimi anni ha già dato i suoi frutti, a tal punto che nell’ultimo rapporto del CNEL, il “caso Bergamo” viene citato tra gli esempi più significativi di risposta al fenomeno immigrazione attraverso una politica della “concertazione”.

Vale la pena di ricordare che dei 5 miliardi stanziati dalla Regione Lombardia per i progetti a favore degli immigrati, 1 miliardo è stato assegnato a Bergamo, cioè un quinto del totale.

Il programma predisposto per il 1993 conferma la tendenza a strutturare iniziative promozionali e complessive, tenendo presenti diversi approcci e livelli di intervento.

Significativo è il fatto che, preso atto della sostanziale conclusione della fase dell’emergenza (entro un anno si intende “svuotare” anche le due caserme rimaste attraverso una integrazione alloggiativa degli immigrati sul territorio), si avverte la necessità di trasformare il Centro Servizi Stranieri in un luogo sempre più di riferimento positivo per i cittadini immigrati. Inoltre da parte degli operatori è chiara la necessità di andare oltre una gestione basata esclusivamente sui buoni sentimenti e sull’autoformazione acquisita sul campo. Per interagire in modo adeguato e per superare le incomprensioni occorre conoscere di più la cultura di cui l’immigrato è portatore. A tal fine sono in programma moduli formativi per

operatori sociali e funzionari coinvolti nella gestione del fenomeno immigratorio.

Ma veniamo allo specifico dei nuovi interventi previsti, che possono essere riassunti in 8 punti.

- 1) Una sperimentazione di formazione con donne straniere, con l’obiettivo di facilitare l’accesso ai servizi esistenti, rendendoli più flessibili e adeguati ai bisogni che emergeranno nel corso. Verrà utilizzata la formula del gruppo misto tra donne italiane e straniere, supportato da operatrici sociali.
- 2) La costituzione di un servizio di vigilanza e di tutela per lo straniero, con il compito di raccogliere le segnalazioni di discriminazione e di intervenire per ripristinare il diritto anche attraverso consulenze legali a carico dell’Ente locale.
- 3) L’apertura di un “pensionato” per gli immigrati, composto da circa 25 appartamenti autonomi, corrispondenti a circa 150 posti letto (6 persone per appartamento).
- 4) L’avvio della neonata Associazione “Casa Amica”, che sulla base di un capitale misto (pubblico-privato) si dovrebbe inserire sul mercato immobiliare con lo scopo di reperire alloggi per le fasce più deboli della popolazione (immigrati compresi).
- 5) Il potenziamento del servizio “domanda-offerta” di lavoro e di formazione professionale. Sono previsti corsi di avviamento lavorativo e una ricerca per evidenziare le tipologie delle richieste.
- 6) Andare oltre l’alfabetizzazione degli adulti e la formazione degli insegnanti, rafforzando l’inserimento scolastico dei minori attraverso una sperimentazione nella scuola dell’obbligo. Da qui potrebbe emergere un modello pedagogico interculturale da estendere a tutte le scuole.
- 7) La realizzazione di uno “scaffale multietnico” in tre biblioteche cittadine e una documentazione di base presso il Centro Servizi Stranieri. Sono inoltre previsti tre seminari di studio circa il rapporto tra fenomeno immigratorio e sistema economico, diritti di cittadinanza, possibilità di integrazione multietnica.
- 8) La predisposizione e la gestione di tre ricerche-intervento sui seguenti temi: i progetti migratori, il concetto di rappresentanza e l’inserimento lavorativo dell’immigrato. Le indagini consentiranno di approntare servizi e di modulare interventi più adeguati alle aspettative e alle realtà dei soggetti interessati.

Questa particolare sensibilità della società bergamasca (o meglio, di una sua parte più “di frontiera”) nei confronti dell’immigrato, è basata sostanzialmente su due assunti.

Da un lato, il prendere atto che l’immigrazione non è un fenomeno transitorio, ma strutturale, destinato a permanere. “Il fenomeno migratorio è un dato storico inconfutabile. Le statistiche ci confermano che nel 2000 - ha detto il Sindaco di Bergamo, Galizzi, intervenendo alla Conferenza - la razza bianca sarà solo il 15% dell’umanità. Saremo sempre più costretti a scegliere tra la difesa dei privilegi, magari con le armi, o l’alternativa della società multietnica alla quale dobbiamo prepararci per tempo”.

Dall’altro, in una terra fertile per il fenomeno leghista come

quella bergamasca, è stato Aldo Bonomi, direttore dell'AA-STER e ricercatore del CNEL, a ricordare a tutti che il gettito fiscale dei lavoratori immigrati in Lombardia è calcolato introno ai 50 miliardi annui, contro i 5 miliardi di ritorno dalla Regione in servizi. L'immigrato è in genere una persona che svolge lavori che nessuno vuole più fare (e quindi non "ruba"

il lavoro a nessuno), che paga affitti (quando ha la fortuna di trovare casa) molto elevati a proprietari speculatori, che paga le tasse (se ha un lavoro regolare) e riceve in cambio molto poco.

Bergamo sta cercando di fare un po' di più.

I creativi della redazione lanciano il favoloso concorso (n'altro)

"CHE BELLO LEGGERE IL BRUTTO ANATROCCOLO"

Trasparenza! Trasparenza! Anche noi, consapevoli della sua importanza, pubblicheremmo volentieri i dati dettagliati relativi a IL BRUTTO ANATROCCOLO... se solo li rintracciassimo!!

Nella marea di ritagli, foto, floppy disk, appunti, cartaccia e iconografia varia abbiamo appurato (in attesa che le nostre "talpe" redazionali riescano a ricostruire un profilo più definito del "giornalino") che quest'anno il Nostro compie 10 anni (considerando anche l'Era Ciclostilozoica e fotocopiazoica). Non gliene fregherà niente a nessuno però è quasi un piacere, ogni tanto, sfogliare qualcuno dei 39 numeri usciti finora (alcuni una rarità!), di cui 3 monografici (Campi Estivi-1984, problema Residenzialità-1988, Guerra nel Golfo-1991) e i 3 supplementi curati in redazione.

Un altro dato, generico, ci dice che "il giornalino" all'AVVS costa: nel 1990 più di 4 testoni, nel 1991 quasi 7 e nel 1992 non voglio saperlo.

A fronte di un numero di abbonati (cui va tutto il nostro incoraggiamento a continuare) assolutamente irrisorio: la trasparenza di esso ci impedisce quasi di scorderlo!

L'assenza di un conto corrente postale dell'AVVS ha finora reso difficile al senso di responsabilità dei lettori di traboccare. Ma la Cassiera dell'Associazione e il CoGe sono a buon punto nella sua realizzazione. Nel frattempo, per il versamento delle ormai simboliche 10.000 lire, teniamo buoni i sistemi dei "corrieri" e dei vari passamano, fino alla redazione.

Tutto ciò detto, o pudicamente taciuto, fra le lacrime di gioia al pensiero dei prossimi aumenti delle spese postali (già adesso fonte di incommensurabile ilarità) vi consegnamo la



Cartolina di Partecipazione

SI'! Anch'io partecipo al concorso "CHE BELLO LEGGERE IL BRUTTO ANATROCCOLO" in biblioteca, dagli amici, dai parenti, dai conoscenti, o non leggerlo. Basta non sganciare £ 10.000.

Indico i nominativi di 3 persone che la pensano come me

- 1)
- 2)
- 3)

Vi ringraziamo per la vostra sicura partecipazione.

E passiamo al premio che consiste in un abbonamento a scelta tra: BRUTTO ANATROCCOLO, L'ANATROCCOLO BRUTTO, B.A., BRANATROCCO, ANABRUTT.

N.B. = si avvisano i partecipanti al concorso che, in caso di vincita, dovranno pagare le spese per la spedizione del premio che la redazione ha stabilito essere di £ 10.000.